

IL PROBLEMA

PER REALIZZARE UN EVENTO D'ARTE DI VALENZA MONDIALE È SERVITO IL CONTRIBUTO DI FIRENZE. E ANCORA UNA VOLTA, FORZANDO LE REGOLE SUI PRESTITI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Tesori in trasferta, quanti 'regali'

Il doppio ruolo del direttore Schmidt

Autorizza lo spostamento di 4 opere e cura la mostra di Mosca

di **OLGA MUGNAINI**

ANCORA una volta per realizzare un evento d'arte di valenza mondiale è servito il contributo di Firenze. E ancora una volta, forzando le regole sui prestiti nazionali e internazionali. Ieri, al suono di mille fanfare, si è inaugurata al Museo Puškin di Mosca la mostra «Raffaello. La poesia del Volto – Opere dalle Gallerie degli Uffizi e da altre collezioni italiane», con il prestito di tre disegni e ben quattro dipinti del «divino» artista di Urbino: l'*Autoritratto* degli Uffizi e la *Madonna del Granduca* e il dittico *Maddalena Strozzi e Agnolo Doni* dalla Galleria Palatina di Palazzo Pitti. Ossia, gioielli memorabili che non saranno visibili a chi viene in visita in città fino al prossimo 11 dicembre.

MA IL «PREZZO» pagato da Firenze è ancora più alto, perché per un curioso gioco di scambi, in questo periodo gli Uffizi hanno dovuto spedire a Urbino l'altro grande capolavoro di Raffaello: *La Venere di Urbino*, per l'appunto, che sarà esposta alla Galleria Nazionale delle Marche. Tutto ciò perché lo stesso museo urbinato ha mandato la celebre *Muta* di Raffaello alla mostra di Mosca e non poteva – è stato detto – restare senza una sola opera del suo artista più grande. In qual-

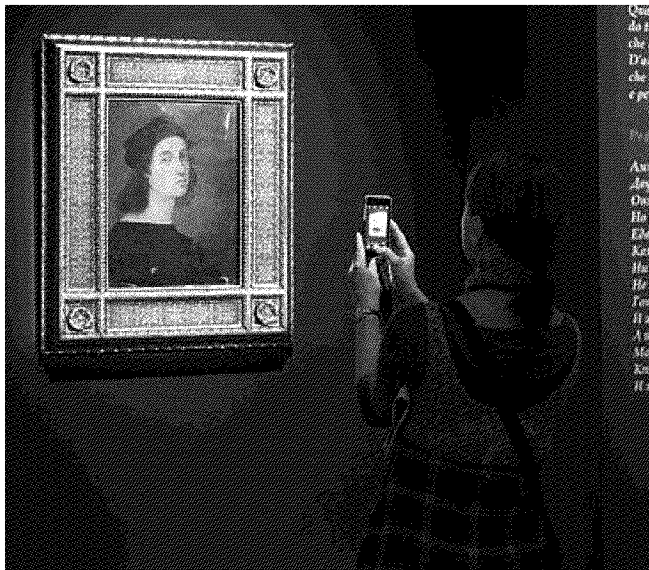
che modo, ancora una volta è come se fosse stata Firenze a pagare pegno, visto che la *Muta* – ritratto misterioso che si dice Raffaello abbia dipinto dopo aver visto la *Gioconda* di Leonardo – è stata rubata a Firenze con un vero e proprio furto di Stato. Protetto dal Patto di Famiglia dell'Elettrice Palatina, il dipinto fu donato a Urbino per volere di Mussolini, che firmò un apposito decreto nel 1927, così come fece per trasferire per sempre da Firenze a Roma i rilievi dell'Ara Pacis. Ma questa è storia antica. E' invece più recente il fatto che mentre si mandano a Mosca quattro opere di Raffaello, se ne spedisca un'altra a Urbino. Una di quelle, soprattutto, che rientra nell'elenco delle 28 opere inamovibili dalla Galleria degli Uffizi, in quanto ritenute identitarie, come lo è la *Venere di Urbino*. Certo, la legge del 2004 vale per i prestiti all'estero ma al riguardo l'ex direttore degli Uffizi Antonio Natali, che quell'elenco ha compilato, afferma: «Ci sono le opere inamovibili per legge e ci sono le opere inamovibili per decenza, che poi sono le stesse. Ci sono alcuni dipinti degli Uffizi che io non avrei prestato neanche al piano di sotto...». Intanto, mentre crescono le polemiche, il sindacalista Learco Nencetti del sindacato Confsal-Unsa Beni culturali – che sulla vicenda ha inviato anche una nota al ministero –

chiede perché «la direzione delle Gallerie degli Uffizi o chi per essa non renda pubblico sul sito e ai sindacati il testo dell'accordo firmato con museo di Mosca e i costi, i guadagni e le spese». In effetti, la curatela della mostra al Puškin per la parte italiana è affidata a Marzia Faietti, curatrice del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, mentre la direzione scientifica dell'intera esposizione è del direttore degli Uffizi, Eike Schmidt, che quindi ha più parti in commedia, si direbbe, in quanto ha autorizzato i prestiti necessari poi alla mostra svolta a Mosca sotto la sua responsabilità. Il sindacato fa inoltre presente che «non è stato ancora reso pubblico lo statuto, il bilancio di previsione 2016 ed il piano di gestione, diversamente da come prevede il già vigente, da oltre due anni, decreto musei».



«Ci sono alcuni dipinti degli Uffizi che io non avrei prestato neanche al piano di sotto...»





L'autoritratto di Raffaello nell'esposizione di Mosca



Il patrimonio



**Gli Uffici
su Twitter**

Capolavori unici dal valore inestimabile

Al museo Puskin di Mosca sono state prestati tre disegni e ben quattro dipinti di Raffaello, il "divino" artista di Urbino tutti provenienti da Firenze: si tratta dell' Autoritratto degli Uffizi e la Madonna del Granduca e il dittico Maddalena Strozzi e Agnolo Doni dalla Galleria Palatina.

Eike Schmidt,
direttore
della Galleria
degli Uffizi

Dopo l'esordio sui social, domani gli Uffizi partecipano su Twitter all'evento #Askacurator, che coinvolge i curatori dei maggiori musei. Due curatrici saranno on line dalle 16 alle 17.30 per rispondere alle domande. Si possono inviare i quesiti citando l'account @UffiziGalleries con l'hashtag #Askacurator

